

Renzi toglie fondi a Cantone e non li usa

L'Anac perde 1,5 milioni, assegnati alla Funzione pubblica per valutare i dirigenti. Attività mai partita.

Da un lato il governo affida nuovi compiti all'Anac, l'Autorità nazionale anticorruzione guidata da Raffaele Cantone, a cui spetterà anche gestire gli arbitrati per gli obbligazionisti colpiti dal decreto Salva-banche. E, dall'altro, ne riduce i fondi per il funzionamento. Palazzo Chigi prenderà infatti dal bilancio dell'Autorità i soldi per pagare il nuovo team del dipartimento della Funzione pubblica incaricato di misurare le performance dei dirigenti dei ministeri, compito finora attribuito appunto all'Anac. Si tratta di circa 1,5 milioni di euro l'anno per le spese di funzionamento e le indennità aggiuntive dei 25 tuttofare che assisteranno la commissione tecnica incaricata delle valutazioni.

Rivoluzionare il processo di misurazione in base a cui vengono assegnati i premi di risultato ai dirigenti dei ministeri, abituati a ricevere ricchi bonus «a prescindere», doveva essere un pilastro della riforma della Pubblica amministrazione. E per Matteo Renzi è da sempre una bandiera. Dall'escamotage individuato per permettere alla presidenza del Consiglio di non rimetterci un euro, si deduce però quanto in realtà il premier tenga a questa rivoluzione. Non solo. L'Anac, che conferma lo scorporo della somma dal proprio bilancio, legato al trasferimento delle competenze previsto dal primo decreto Madia del 2014, ha approvato il nuovo sistema di valutazione solo a gennaio. Il decreto Madia dava al governo sei mesi per riordinare le funzioni di valutazione delle prestazioni lavorative. Ma, a distanza di due anni, il nuovo metro delle performance ancora non è entrato in azione. *(Francesco Bisozzi)*